

«TU NON PENSI SECONDO DIO, MA SECONDO GLI UOMINI»

«chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà»



XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Dal VANGELO di Marco (8, 27-35)

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo



Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

ATTUALIZZAZIONE del Vangelo

Cari amici,

mai come questa pagina di Vangelo, suona vicina e in sintonia con la “missione” del militare: dare la vita per il fratello, qualunque esso sia.

Dare la vita, per la causa del Vangelo, forse potreste dirmi non lo è, ma io, invece, sottolineo che dove c'è l'uomo c'è Cristo e dove c'è l'omo povero, ferito, indifeso, ... allora Cristo è sicuramente presente, senza confini di territori, senza bandiere, ... ma la dove c'è l'uomo.

Dio non si schiera da una o dall'altra parte è con l'uomo che soffre e il militare, servendo e difendendo

questi valori di pace, sicurezza, stabilità ... allora serve il Vangelo.

Si, con una presenza forte, dove la forza, che è il deterrente per chi approfitta del fratello, diventa Fortezza.

Non guerra, ma difesa ed è allora un'altra la prospettiva, ed è lo stile della nostra Nazione e del cristiano e del cristiano e militare.

Ora, due citazioni (una di un militare e l'altra di San Giovanni Paolo II) che, in qualche modo, possono orientare e guidare la nostra riflessione sul come leggere la pagina di Vangelo che oggi ascoltiamo in Chiesa nella Celebrazione Liturgica dell'Eucarestia.

“Ogni militare, infatti, è un uomo (oggi anche una donna) che sacrifica la sua esistenza e quella della sua famiglia per il benessere collettivo. Un sacrificio, sì, perché nonostante molti possano pensare diversamente – forse vedendo il dovuto rispetto e risalto che si dà alle Autorità militari nelle celebrazioni pubbliche – anche i più alti ufficiali immolano una tranquilla esistenza per un'altra fatta di continui spostamenti e rischi in prima persona della propria vita. Lo scopo? Quello di sempre: la conservazione della Patria e la difesa dei diritti, oggi tipica delle molte Peace Support Operations”.

“Il volto del militare...”

Per Giovanni Paolo II, il militare è un giovane generoso e ardito nelle sue aspirazioni, nei suoi profondi sentimenti, nei suoi ideali, nelle sue esigenze, di fronte alle grandi scelte della vita, testimone di un impegno solenne per la difesa dei fondamentali valori della libertà, dell'ordine, della giustizia e della pace (cfr. Udiienza ai Militari Italiani, 1 marzo 1979).

In particolare, il Pontefice incoraggia i militari a crescere nella “pedagogia della volontà”. «E' necessario l'allenamento al sacrificio e alla rinunzia, l'impegno nella formazione di caratteri saldi e seri, l'educazione alla virtù della fortezza interiore per superare le difficoltà, per non cedere alla pigrizia, per mantenere la fedeltà alla parola e al dovere» (Discorso agli Alpini d'Italia, 19 maggio 1979).

Per il Papa, l'impegno sociale e civile dei militari, sia in guerra sia in pace, rimanda alla formazione spirituale su cui la Chiesa, attraverso il ministero dei cappellani, punta particolarmente. «Fate conoscere ed amare Gesù Cristo, - dice ai cappellani - fate comprendere e stimare la vita di grazia e la prospettiva eterna e responsabile dell'esistenza umana... ricordate ciò che scriveva San Francesco di Sales nell'Introduzione alla vita devota: “È un errore, anzi un'eresia, voler bandire la vita devota dalla caserma dei soldati, dalla bottega degli artigiani, dalla corte dei principi e dalla vita familiare dei coniugati”. Ma per realizzare questa vita cristiana fatta di fede e di grazia, tutti hanno bisogno di un direttore spirituale in cui porre “una confidenza assoluta e una sacra riverenza... Questa guida spirituale dovrà essere come un angelo... Egli dovrà essere pieno di

carità, di scienza e di prudenza” (ibid., c. IV). Siate voi gli angeli visibili per i giovani a voi affidati!» (Discorso ai Cappellani militari d’Italia, 24 gennaio 1980) ...”

(Cfr. Informazione Difesa, 2/2011 Supplemento)

Così, allora, celebriamo la Domenica, con questo spirito partecipiamo alla S. Messa, con questa “Forza” viviamo la nostra condizione di militari e militari cristiani, disposti a sacrificarsi sempre per i fratelli: *«chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà»*, perché solo così realizzeremo la nostra “Vocazione alla santità”.

Un ricordo vada ai nostri caduti di ieri e di oggi che si sono immolati per questi valori che oggi il Vangelo ci ha ricordato.

Buona Domenica!

dMG

Cesena, 16 Settembre 2018